



I PAPI DEL VATICANO II

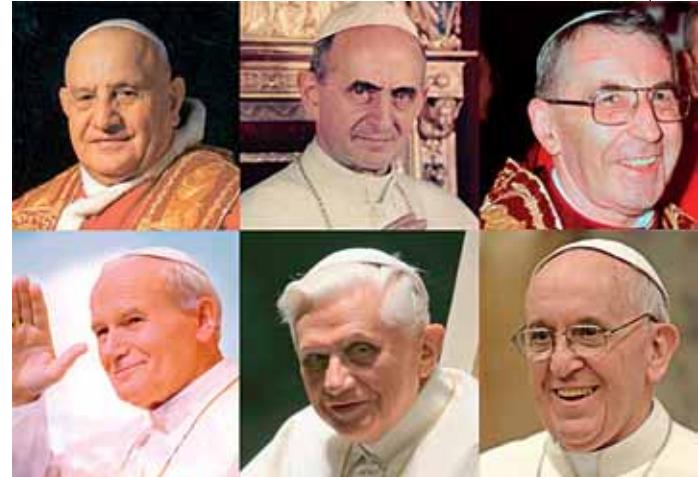
Ipapi che, dal Vaticano II a oggi, si sono succeduti sulla cattedra di Pietro han fatto la storia di questi cinquant'anni. E non solo nella Chiesa. Giovanni XXIII, innanzi tutto, il papa che nella sua sapiente semplicità e nella sua contagiosa bontà ha convocato il Concilio in obbedienza a un'ispirazione piovuta dall'alto. Come nessun altro ha segnato l'inizio di una tappa inedita nel cammino del popolo di Dio chiamato a farsi lievito di "un nuovo ordine mondiale" fondato sulla pace, la libertà, la giustizia, la fraternità.

E poi Paolo VI, che ha guidato la Chiesa nell'impegno non facile né scontato d'imboccare la giusta direzione nel tracciare i sentieri della comunione, dell'evangelizzazione, del dialogo, della promozione umana. Parole tutte che, grazie a lui, son diventate altrettante idee forza per l'incarnazione del messaggio di rinnovamento ecclesiale e civile.

E Giovanni Paolo II che, dopo il fulmineo ma profumato ministero di Giovanni Paolo I, superate le burrasche della prima recezione conciliare, ha indicato con vigore e slancio profetico l'uomo, l'uomo integrale, l'uomo maschio e femmina, l'uomo nella sua dimensione personale e sociale, come "la via della Chiesa" per "aprire le porte a Cristo" battendo in breccia ogni ideologia.

Giovanni è il discepolo dell'amore, Paolo l'apostolo delle genti: ecco Giovanni XXIII e Paolo VI. L'amore, dunque, centro dell'insegnamento del Concilio perché il centro di irradiazione del Vangelo: ieri, oggi, sempre. Giovanni Paolo I, scegliendo questo nome doppio che lega quello dei due papi artefici del Concilio, e Giovanni Paolo II, confermandone la scelta, hanno così sottolineato l'intenzione di promuovere senza tentennamenti la lettera e lo spirito del Vaticano II.

Benedetto XVI sembra cambiare registro. In verità, Benedetto da Norcia, di cui ha voluto prendere il nome, impersona il carisma che ha posto le



In senso orario, dall'alto a sinistra:
Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I,
Francesco, Benedetto XVI e Giovanni Paolo II.

fondamenta della cristianità, invitando a percorrere la via della preghiera e dell'impegno storico, irrorata dalla grazia trasmessa dai sacramenti e dalla liturgia come ispirazione di una civiltà capace di coniugare cose antiche e cose nuove.

Il gesto di rinuncia al ministero petrino da lui compiuto ha posto il sigillo sul suo insegnamento. E ha aperto la strada all'azione dello Spirito Santo che ci ha dato inequivocabile il segnale che, in fedeltà al Vangelo e al Concilio, è giunto il momento di voltare pagina. Lo ha notato Luigi Accattoli: se Paolo VI ha dato un profilo concreto alla figura di papa preconizzata dal Vaticano II e incarnata con vario accento dai suoi successori, papa Francesco sin dall'inizio e con perseverante incisività sta vivificando questo profilo con un colore e un soffio tutti nuovi.

E, si direbbe, ancor tutti da scoprire. ■